Anno I. — Lunedì 8 ottobre 1866 — Num. 31

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio italiano lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

AVVISO.

Si pregano que' signori, i quali si rivolgono a noi con lettere, a scrivere sempre sull' indirizzo all' **Amministrazione del Giornale di Udine** *in Mercatovecchio dirimpetto il cambiavalute P. Masciadri N. 934* rosso 1. *Piano, quando hanno da spedire vaglia e danaro, o da associarsi o da reclamare numeri arretrati; e di scrivere l'indirizzo alla* **Direzione del Giornale di Udine,** *quando trasmettono articoli od altro che risguardasse la Redazione. E ciò per ogni buona regola, e per distinguere gli scritti che possono essere aperti nel nostro Ufficio da chi si trova prima a riceverli, da lettere che, per affari privati, fossero dirette al D.r Valussi, al prof. Giussani o agli altri Collaboratori.*

Si ricorda a tutti i Soci della Provincia che cessata tra breve l'interruzione postale per gruppi e vaglia, il pagamento dell'associazione deve essere antecipato.

Si pregano le onorevoli Deputazioni comunali o qualsiasi altro Ufficio ad affrancare le lettere dirette per la posta sì alla Direzione del Giornale che all' Amministrazione, perchè in caso diverso sarebbero respinte.

Si pregano anche le R. Preture e Autorità che ci mandano Editti o Avvisi da stampare, a curare la nitidezza del carattere, perchè involontariamente non si incorra in errori.

Un crescendo.

Che cos' era l' indirizzo preso dagli Italiani verso la fine del secolo scorso? Un desiderio di mutare ad ogni modo, di distruggere molte delle cose che esistevano, una tendenza ad innovarsi, ma coll' ajuto altrui più che con forze proprie, perfino una invocazione allo straniero, che solo poteva rinvigorire stirpi degeneri.

Più tardi quasi si fu paghi di disciplinarsi sotto al dominio francese, che aveva portato l' uguaglianza non la libertà. Più tardi ancora ciò che si chiamava indipendenza nazionale si lasciò degenerare in restaurazione degli antichi abusi. Di qui le cospirazioni e le rivoluzioni tentate meglio che riuscite nel 1821, e dallo straniero, che dominava tuttora in Italia, crudelmente punite. Nuove congiure e sommosse nel 1831, che avevano almeno il carattere nazionale. Sortiti a male i moti del 1821 e del 1831, i migliori ingegni pensarono alla rigenerazione nazionale mediante l' educazione.

Tutti gli uomini d' ingegno si adoperarono allora alla educazione nazionale; per cui, allorquando il moto già preparato scoppiò nel 1848, la si disse una rivoluzione di letterati, e dicendola tale si pretese di aver trovato anche il motivo per cui non riuscì.

La letteratura però poteva educare il sentimento ed il pensiero, non armare il braccio e renderlo vittorioso; ma era pure una causa prima, se non la causa immediata. Nel 1848-1849 gl' Italiani hanno combattuto, infelicemente, ma hanno combattuto. Quindi il movimento nazionale fece un gran passo. Gli esuli fecero rispettare il nome italiano al di fuori, e si raccolsero poi dalle altre parti d' Italia in gran numero sotto lo scettro d' un Re costituzionale e soldato.

Ecco nel Piemonte il principio dell' Italia futura. Colà si fece un esercito e s' iniziò la vita politica. Dieci anni di questa vita furono bastanti a mettere il Piemonte alla testa dell' Italia. Quello Stato partecipò ad una guerra e ad una pace europea, e così fece per la prima volta rispettato il nome italiano.

Uno straniero minacciò il piccolo Stato, un altro straniero lo difese e n' ebbe in premio la Savoja e Nizza. L' annessione della Lombardia nel 1859 ingrandì il Piemonte d' un nuovo elemento e gli accrebbe forza di attrazione colla maggior massa e coll' attinenza di maggiori interessi. Intanto il cerchio di ferro del 1815 era rotto.

Bentosto l' annessione per voto di popolo di Parma, di Modena, di Bologna e della Toscana costituì un primo Regno italiano. Già gli elementi estranei al vecchio Stato superavano quelli del Piemonte, ed il Regno che conteneva mezza Italia aveva acquistato abbastanza forza di attrazione per unire tutta l' altra. Il 1860 portò l' unione della Sicilia e di Napoli e poscia delle Marche e dell' Umbria. Il Regno d' Italia ebbe così 22 milioni d' abitanti.

Sei anni furono consumati nella unificazione mediante le leggi, l' esercito, la marina, l' istruzione, l' amministrazione, le vie di comunicazione. Il 1864 portò il patto di allontanamento entro due anni dei Francesi dall' Italia ed il trasporto della capitale in punto centrale della penisola.

La semisoluzione della quistione romana portava di conseguenza che la quistione veneta fosse posta in prima linea. L' insurrezione minacciava già nel Friuli e nel Trentino nel 1864; si parlò sovente di trattative per la cessione del Veneto, finchè nel 1866 venne la guerra. Qualunque si fosse l' esito di questa guerra, la liberazione delle Provincie Venete ne doveva essere la conseguenza: ed ecco che gl' Italiani sono già riuniti in numero di 25 milioni.

Parecchi ritagli stanno fuori del Regno attuale, che dovrebbe, anche per compiersi mezzanamente, fare nuovi acquisti.

Però, se noi consideriamo la via percorsa, troviamo che questa è grande; ed anzi a molti stranieri fa meraviglia che siamo giunti a tanto in così breve tempo. Non riflettono costoro per quanti secoli abbiamo dovuto attendere, e quanto abbiamo dovuto lavorare per giungere a questo punto, quanto abbiamo sofferto e quanto gli stranieri ci hanno fatto soffrire!

Non si tiene conto poi della maggiore di tutte le vittorie ottenute; cioè della cessazione del principio feudale o della conquista in Austria, che camminerà quind' innanzi verso la fortunata sua dissoluzione come Impero, e della caduta certa del potere temporale de' papi. È questa una rivoluzione europea, figlia dell' italiana.

Se vogliamo ben vedere, un tanto risultato lo abbiamo ottenuto in otto anni di vera lotta, in venti di rivoluzione continuata.

Molti non sanno rallegrarsene per l' idea che qualche provincia italiana rimanga tuttora soggetta allo straniero. Ma non dovremmo così condannare tutti gli altri Italiani che si rallegrarono di essere liberi ed uniti, per portare il lutto di quelli che non lo sono? Vale meglio occuparsi di rendere tanto invidiabile la nostra libertà ed unione, tanto di buoni frutti feconda, che si agevoli con questo solo la liberazione ed unione degli altri. Per agire ci vuole alacrità; e non c' è alacrità senza una certa allegria. I visi lunghi e piagnolosi non fanno nulla di bene, e mostrano debolezza ed incapacità.

Anche noi contiamo tra i malcontenti, che non si abbia fatto tutto; ed abbiamo tanto più ragione di esserlo, che siamo stati tra i più assidui propugnatori della causa dei nostri fratelli esclusi dal beneficio della attuale redenzione e che credevamo che, se si fossero seguiti i consigli che venivano da que' paesi, si sarebbe riusciti indubitatamente. Comprendiamo d' altra parte, che una Nazione non ottenga quello per cui non si mostra matura; e non lo era l' Italia, dal momento che tanto pochi Italiani avevano voluto darsi la briga di conoscere i paesi dell' estremo Adriatico. Ora le cose mutano. Italiani dell' esercito, dell' amministrazione, del commercio e d' ogni classe e condizione cominciano a trovarsi dappresso al confine artifiziale, ed a vedere quindi dove il naturale è e sarà.

Però gli uomini che studiano la storia contemporanea, raffrontandola a quella di tutti i tempi e di tutti i luoghi, sanno troppo bene, che gli avvenimenti i più naturali e più certi hanno d' uopo anche del tempo come elemento necessario del loro sviluppo. L' Italia, avendo finita testè la sua prima grande giornata politica, si volge alla via percorsa, si acqueta per poco, cerca di mettersi in assetto ed attende che certi avvenimenti si producano fuori di lei per prendere la sua posizione nuova.

Avvenimenti nuovi accadranno tra non molto in Germania, in Austria, in Turchia, i quali disegneranno la situazione generale dell' Europa. Intanto l' Italia avrà tempo di rimettersi e di vedere ciò che è di più urgenza per lei. Noi non diciamo con un certo discorso: l' Italia ha tempo di aspettare; ma piuttosto: l' Italia ha bisogno di studiare e di lavorare.

Ci sembra però, che non resteremo per lungo tempo a digiuno di avvenimenti che c'interessino particolarmente. Come un passo fatto dalla quistione romana nel 1864 faceva procedere la quistione veneta, così ora la soluzione, sia pure imperfetta, della quistione veneta, fa procedere la quistione romana. Siamo in ottobre, e lo sgombero de' Francesi dallo Stato pontificio si avvicina. Napoleone III manda ambasciatore in Italia il Benedetti, amico nostro, che conosce il paese, che fu in Oriente e saprà trovare modo d' intendersi coi nostri uomini di Stato. Il nostro *crescendo* non può venire ancora interrotto, perchè non siamo giunti al sommo della scala. Adunque noi possiamo adesso volgere lo sguardo su Roma e prepararci a fare un nuovo passo.

Da vent' anni l' Italia, che si credeva morta e da Giuseppe Ferrari, filosofo della storia, la si proclamava seppellita, reagisce colla sua vita novella su tutta l' Europa. Dessa continuerà a reagire, non foss' altro colla posizione acquistata; ma quind' innanzi, per mutare intorno a sè, deve innovarsi in sè stessa. Adunque, riconoscendo il grande, e quasi insperabile risultato ottenuto, dobbiamo ora tutti adoperarci in questo interno innovamento.

Il corrispondente romano della *Gazzetta ufficiale di Venezia*, vedendo che il tempo si fa nero, si dispone a mutare casacca e con quella faccia tosta che è propria de' pari suoi, comincia a tenere un linguaggio strano e fenomenale in bocca di un clericale e di un austriacante del suo peso.

O virtù del *saper vivere*, di quanti miracoli non sei tu feconda! Quelli di Santo Antonio non hanno niente a che fare coi prodigi che tu operi, e la conversione di Paolo sulla via di Damasco non è neanche da porsi a confronto con le conversioni miracolose che si compiono per tuo mezzo!

Chi non sa di qual santo furore temporalesco ardeva in addietro il cuore del corrispondente della *Gazzetta*? Tutti ricordano com' egli passasse per un intrepido campione del papismo politico, del fratume di tutti i colori, dei Gesuiti e dell' Indice! Quanto sapeva d' *ammodernato*, era colpito dagli anatemi del chercuto corrispondente che aspirando probabilmente alla porpora, trovava eretico e paterino quanto non usciva dai tenebrosi uffici della *Civiltà cattolica* e dell' *Armonia*. Partigiano feroce degli oltramontani francesi, tutte le intemperanze, le impertinenze, le buaggini, le minchionerie dei giornali allo stipendio di quella fazione, erano pel corrispondente altrettanti vangeli, altrettante sentenze d' oro; e chi si azzardava di criticare le insulsaggini e le buffonate della setta beghina e farisaica poteva star certo di tirarsi addosso la santa ira e le santissime sferzate del gesuitico gazzettiere.

Ora, o prodigio, egli non è più quello di prima. *Quam mutatus ab illo!*

Il *Monde* non è più per lui la bocca della verità; e Veuillot non è più un' apostolo della fede. I papisti d' oltre monte non sono più infallibili e non hanno il monopolio della sapienza infinita. Essi possono anzi dire delle cose senza buon senso e commettere delle corbellerie.

Ecco, a questo proposito, le parole che egli indirizza ad un suo collega in corrispondenza: « Il corrispondente di Roma al *Monde*, è un vero mercante di corrispondenze e il poverino è di poco cervello o così malizioso da battezzare di liberali e di rivoluzionari chiunque non pensa come il *Monde*. Ma grazie a Dio la Chiesa non è nel *Monde* e sarebbe una vera sventura se vi fosse. »

Avete inteso? Avete capito? Il famoso abate dalle Tre Stelle, l' autore del *Maledetto* e di tutti quegli altri romanzi che finiscono col *Curato di villaggio*, non avrebbe potuto adoperare parole più espressive! Il *Monde* nel leggerle dovrà trasecolare, e forse lui pure, in un momento di sublime abbattimento, esclamerà, come Cesare, il *Tu quoque*!

Decisamente la discordia è entrata nel campo degli Achei, e lo scompiglio comincia a produrvi i suoi frutti! E tu, o rugiadoso corrispondente, dovevi essere uno dei primi ad agitare la face della dea anguicrinita fra le schiere dei temporaleschi!

Oh mirabile virtù del Nume che si chiama *interesse*!

Nostre corrispondenze.

Firenze, 6 ottobre.

Sino dal dì 3, appena si ebbe notizia della sottoscrizione della pace, il barone Ricasoli, presidente del Consiglio dei ministri, con gentile e patriottico pensiero, ne dava per telegrafo il lieto annunzio alle rappresentanze municipali di Venezia, Verona e di Mantova, le quali rispondevano subito al Governo del Re Vittorio Emanuele con effusione di affetto.

Del resto lo sgombero definitivo degli austriaci e l' ingresso delle truppe italiane avverrà difficilmente prima della metà del mese.

Non so precisamente quali sieno le ragioni di questo ritardo; ma credo di cogliere nel vero dicendovi che gli agenti subalterni del Governo austriaco vogliono lasciare dietro a loro il deserto, trasportando tutto ciò che il loro genio ladresco può rinvenire da portar via.

Il podestà di Venezia frattanto insiste nel l' offrire le sue dimissioni. Il Governo italiano non può direttamente per ora accettarle; ma il generale Revel che a Venezia è l' unico rappresentante che colà si abbia l'Italia, dovrà pure prendere qualche provvedimento.

Egli probabilmente farà in modo che l' azienda municipale possa essere assunta dagli assessori che ultimamente furono eletti dal consiglio comunale e che, come sapete, non vennero dall' Austria confermati, essendo anzi alcuni di essi stati espulsi.

Frattanto si discorre di uno sgombro parziale di alcuni forti e di guarnigioni miste, che gradamente si convertirebbero in guarnigioni puramente e semplicemente italiane.

Qualche cosa poi del trattato è già trapelato.

I confini delle provincie Venete, che l'Austria consente sieno riunite all' Italia, sono i confini amministrativi del così detto Regno Lombardo-Veneto, quali precisamente esistevano prima della guerra di quest' anno, anzi prima delle modificazioni apportate dall' Austria ad alcuni di essi nel compartimento territoriale del 1862.

Cadono così le paure che si erano concepite dallo avere le autorità militari austriache espulsi da alcuni capoluoghi di distretto i funzionarii civili che avevano prestato giuramento di fedeltà al Re Vittorio Emanuele, e dalle forniture che erano state comandate da alcuni capi militari austriaci come se avessero avuto da passare un tempo infinito nei detti paesi.

Sino a nuovi accordi, per le ferrovie venete è ammesso il cumulo dei proventi delle due reti al nord ed al sud delle Alpi per il calcolo del prodotto brutto che serve di base alla valutazione della garanzia chilometrica di 30 mila lire.

Una convenzione fra le due potenze contraenti, col concorso della società concessionarie, convenzione alla quale non è stato fissato alcun limite di tempo, stabilirà la separazione delle due reti.

I trattati conclusi fra l' Austria ed il Piemonte sino al 1859, specialmente il trattato di commercio e la convenzione di navigazione del 1851, sono richiamati in vigore per un anno, estendendoli a tutto il Regno d' Italia, in riserva in questo periodo di modificarli d' accordo.

Sarà conceduta la più ampia amnistia da ambo le parti ai disertori, ai condannati politici ed agli emigrati.

La corona di ferro sarà restituita al Regno d' Italia; ma non così il palazzo di Venezia a Roma e quello della legazione a Costantinopoli.

Sarà levato il sequestro eventualmente esistente sui beni particolari dei principi spodestati, salve le ragioni del demanio dello Satto e quelle dei terzi.

Cessate così per un istante le preoccupazioni politiche estere, si offre al paese un altro spettacolo nuovo e solenne, quale si è quello dell' ammiraglio Persano, accusato di codardia, che verrà giudicato a lSenato eretto in alta Corte di Giustizia.

In altra mia vi ho già esposte le considerazioni per cui il giudizio del Senato era politicamente, a parte anche le disposizioni dello Statuto, preferibile a quello di un consiglio di guerra. Questo ultimo non sarebbe andato esente dal sospetto di pressione da qualunque lato avesse proposo. Il Senato è superiore a qualsiasi sospetto di questo genere. Il paese vuol puniti i colpevoli, e non cerca delle vittime. La sentenza del senato pertanto, qualunque sia per essere, verrà rispettata.

Del resto è ignoto con quali forme si procederà. Soltanto credo sapere che il pubblico ministero sarà rappresentato da persone estranee al Senato, e precisamente da tre procuratori generali nominati all' uopo dal Governo. Si discorre già che uno di questi possa essere il commendatore Nelli, avvocato generale presso la Corte d' appello di Lucca.

Un altro processo che si connette agli anarchici fatti di Palermo, stimattizzati da tutti i partiti, è quello del barone D' Ondres accusato di opposizione alla legge per la protesta da lui inserite in un giornale reazionario contro la legge sulla soppressione delle corporazioni religiose e pell' incameramento dei beni ecclesiastici. Il processo contro il deputato di Palermo è già iniziato colla domanda, che il ministro di grazia e giustizia ha già trasmesso alla Presidenza della Camera dei deputati del procuratore del Re per essere autorizzato a procedere contro questo suo membro.

Il conte Pasolini, che va commissario Regio a Venezia si dice che condurrà seco i signori De Capitani e Duca, consiglieri della Prefettura di Milano, e Stillins, segretario della medesima.

Si parla di Benedetti a Firenze in qualità di ambasciatore di Francia.

Si ha da Roma una grave notizia. Si dice che all' udienza che ottenne recentemente dal Papa, la imperatrice Carlotta abbia dichiarato a Pio IX che non voleva più uscire dal Vaticano. Il Santo Padre chiese il perchè, cui la moglie dell' imperatore Massimiliano rispose voler sottrarsi alla importunità di un personaggio del suo seguito. Il seguito della principessa venne licenziato; ma la figlia di Leopoldo del Belgio insistette nella sua risoluzione ad onta che il Papa abbia cercato di disuaderle da questo strano proponimento coi consigli di parecchi rispettabili dame romane che fece chiamare. Convenne fare allestire un appartamento per la sovrana del Messico. Questo strano avvenimento non trova altra spiegazione che nella supposizione che questa augusta donna non abbia potuto reggere alla sventura che la incolse di essere salita sopra un trono che vacilla sotto i suoi piedi. Si crede che ella abbia smarrito il bene dello intelletto. La fonte da cui ho queste notizie non mi permette di dubitare di essa; ad ogni modo non posso garantirvele e, caso strano per un corrispondente, sarò lieto che tutto questo non sia che una favola, ch' io mi sono bevuto buona fede.

Vicenza, 6 ottobre.

Appena ritornato qui adempio alla promessa di scrivervi. Qui regna più buon umore che da voi, ed è naturale, perchè noi non abbiamo avuto nè le rioccupazioni di parte di territorio, nè le destituzioni, nè i flagelli, cui andò soggetta la provincia vostra in conseguenza dell' armistizio. Questa illustre città, che ebbe tanto a soffrire in passato, sembra oggi rinata alla vita d' altri tempi. Pare un sogno! Tre mesi fa in campo Marzio formicolavano gli austriaci, per le contrade non si vedeva nessuno, tranne soldati; ora in campo Marzio manovrano gli usseri di Piacenza, bellissima truppa, e le batterie italiane salutavano l' altro dì la pace con 101 colpi, le case imbandierate, ora per salutare un esule come il collonello Negri, il Lampertico, ora per festeggiare le elezioni e la pace; le contrade sono affollate di persone eleganti e di cocchi, i caffè frequentatissimi, la Piazza dei Signori illuminata e rallegrata dalla banda italiana ricorda il S. Marco. Tanto è il movimento che il forestiero domanda dove viveva celato prima d' ora a Vicenza questo mondo elegante.

La nuova vita politica è incominciata sotto i migliori auspici. Si sono costituiti due circoli, e le elezioni comunali, avvenute nello stesso giorno che da voi, accontentarono la generalità. Il primo in lista è il Lampertico. Poco monta se fra 40 uno o due avrebbero dovuto lasciarsi almeno per ora in disparte.

L' istituzione della Guardia Nazionale non procedette qui a principio con tanta sollecitudine e con tanto fervore come da voi, che già da quasi un mese potevate mostrare una compagnia esercitata ed equipaggiata in tutto punto. Abbiamo ancora i militi in *blouse*; però ora le compagnie si vanno organizzando rapidamente.

A dir vero certi progetti di lavori, di intraprese, di istituzioni non vennero qui iniziati in questi primi tempi, nè dal Commissario del Re, nè dal Municipio, ed è un dolore che si abbiano perduti questi primi momenti, in cui la stessa condizione eccezionale permette di fare eccezionalmente presto, e che si siano sfruttati i primi amplessi col nuovo Governo soltanto in gioje ed in feste.

Dell' Istitut tecnico, di cui mi chiedevate, qui non ho inteso parlare. Vedo dai giornali che anche a Padova si incomincia a muoverne parola soltanto adesso.

Pur troppo noi abbiamo ad invidiare la attività che il vostro Commissario e il vostro paese hanno dispiegato ad onta delle circostanze nel campo dei positivi vantaggi. Il tempo passa e guai a chi non ne approfitta.

A Padova appena in questi giorni si pubblicerano le liste elettorali. Però il Pepoli tiene delle brillanti *soirees*, con cui si cattivò l' animo dell' aristocrazia padovana, dei vivaci discorsi, ed è con tutti di una affabilità straordinaria.

Spero entro la settimana di sentire che i vostri distretti occupati siano liberati dagli austriaci, senza di che avete ragione di non festeggiare la pace.

A proposito della pace mi dimenticava di dirvi come il nostro Antistite abbia fatto appendere ordine nellesacrestie che per tre giorni suonino tutte le campane a festa in ogni chiesa per mezz' ora e che domani si canti il *Te Deum*. Addio.

ITALIA

Firenze. Anche la riserva generale d' artiglieria è stata disciolta: i reggimenti e le batterie che la componevano hanno già avuto l' ordine di recarsi alle stanze loro assegnete.

Torino. Il *Conte Cavour* pubblica una lettera di Persano in risposta alla nota della *Gazzetta Ufficiale* in cui conferma che il giudizio fu da lui invocato, e che avrebbe osservato il silenzio *se l' onestà l' avesse pur consigliato a coloro che dovevano farsi un dovere di astenersi da qualunque pressione per imporre, quasichè la giustizia debba trovare la colpa, s' anco colpa non siavi.*

Venezia. Secondo qualche giornale la divisione comandata da S. A. R. il principe Umberto, alla quale si uniranno il 1.° e 2.° reggimento di granatieri di guarnigione a Udine e provincia, avrà l' onore di entrare la prima a Venezia entro questa settimana.

Mantova. L' onorevole deputato Guicciardi venne nominato commissario regio per la provincia di Mantova.

ESTERO

Austria. Che l' Austria, dopo la battaglia di Lissa e la perdita della Venezia, rivolga particolarmente la sua attenzione alla marina, è un fatto incontestabile. Già pensa a provvedersi d' un nuovo arsenale, e dicono che abbia scelto la baia di Muggia, la cui importanza e vastità fu fatta conoscere al governo austriaco dall' ingegnere americano che costruì i *docks* di Pola. Muggia ha due miglia e mezzo di larghezza e tre di profondità, e potrebbe contenere la maggior flotta da guerra; oltrechè offre un sicuro rifugio contro le tempeste del golfo triestino.

Russia. La *Gazzetta di Mosca* dichiara che la Germania unita per opera della Prussia non è un pericolo per la Russia. La *Gazzetta della Borsa di Pietroburgo* va ancora più in là e afferma che la Germania sarà una permanente minaccia per la Francia e un fedele alleato per lo Czar, come ai tempi di Napoleone I.

Spagna. Parlasi di un viaggio del generale Prim in Portogallo: nel registrare questa voce un carteggio di Spagna osserva: «Se la notizia è vera, dobbiamo aspettarci a una prossima sollevazione a Badajoz.»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

La Camera di commercio e d' Industria della Provincia di Udine, nella sua seduta del 2 corr., nominò a suo scrittore e protocollista e controllore della stagionatura delle sete il sig. Odorico Carussi; discusse sopra le Ricettorie e Dogane da stabilirsi nella Provincia, in conseguenza della separazione di essa dall' Impero d' Austria e della aggregazione al Regno d' Italia, e quindi sugli interessi da aversi in contemplazione nel caso che si stipuli un trattato di commercio coll' Austria, onde togliere o diminuire per certi prodotti dell' industria e dell' agricoltura del Friuli lo svantaggio di dover pagare in Austria un dazio d' introduzione a cui prima non andavano soggetti. La Camera intende di far appello, su questo punto, ai lumi di tutti coloro che hanno qualcosa da suggerire, qualche importante interesse da tutelare, onde poter su tutto ciò illuminare il Governo. La Camera nominò una Commissione, incaricata di formulare, assieme all' uffizio, una risposta alle seguenti domande fatte dal Ministero dell' agricoltura e commercio.

1. Sulle tariffe in vigore presso le diverse Società ferroviarie, e sulla opportunità di stabilire un sistema di tariffe differenziali, la cui convenienza potrebbe essere anche meglio indicata per quelle merci che, senza una considerevole diminuzione di tariffa, resterebbero ne' luoghi di produzione con poca probabilità di trovare lontani acquerenti.

2. Sopra i regolamenti di servizio delle varie lineee.

3. Sul modo con cui si eseguiscono i trasporti sì a piccola come a grande velocità.

Le Compagnie delle strade ferrate hanno ottenuto dallo Stato importanti concessioni, le quali vanno sovente fino alla guarentigia d' un interesse dei capitali spesi. Le Compagnie ferroviarie, massime laddove non sopportano alcuna concorrenza, hanno costituito per sè medesime un vero monopolio dei mezzi di trasporto. La strada ferrata suole escludere ogni altro, che poi non si trova quando fa d' uopo. E giusto adunque, è necessario, che il Governo, che le Rappresentanze commerciali, che la stampa, che l' opinione pubblica sorveglino e controllino le Compagnie delle strade ferrate ed il servizio ch'esse fanno. Principalmente è necessario studiare le tariffe, le quali molte volte sono male composte, e soltanto in vista di servire all' interesse delle Compagnie; al quale poi non servono nemmeno, perchè non servono quelli del pubblico. Una tariffa mal fatta danneggia molti rami di commercio, impedisce la creazione di altri. P. e. quasi nessuna Compagnia nelle tariffe ferroviarie ha avuto in contemplazione le condizioni locali, per cui gioverebbe tenere bassissimi i trasporti dei materiali da costruzione, dei combustibili, dei foraggi, dei prodotti agrari, dei concimi e materiali di emendamento ecc. Le strade ferrate potrebbero creare in molti luoghi, per sè stesse e per i paesi che danno loro tanti guadagni, dei traffichi che ora non esistono e che non si creano per i prezzi di trasporto troppo alti. Le tariffe provinciali non si devono fare a Parigi, a Vienna, a Londra, a Torino, a Milano od a Firenze. Bisogna piuttosto che vengano studiate sul luogo.

L' argomento proposto dal ministro di agricoltura e commercio è adunque di molta importanza e dobbiamo concorrere anche noi a studiarlo.

La Camera fu chiamata altresì ad occuparsi della esposizione di Parigi, da farsi ora anche dal Veneto unitamente all' Italia e non più coll' Austria. Per non andare coll' Austria nemmeno a Parigi i Veneti avevano male risposto alle premure dell' Autorità austriaca; ma sarà altrimenti ora che si tratta dell' Italia e di figurare con essa nell' esposizione universale. È da credersi che le Camere di commercio, le Società agrarie e d'incoraggiamento e le altre istituzioni provinciali si affretteranno ad assecondare in questo le domande urgenti del Ministero

Noi vorremmo che all' esposizione universale non si mandassero i capi d' opera ottenuti dai nostri artefici con molto dispendio d' ingegno, di lavoro e di danaro, ma bensì i prodotti ordinari dell' industria, che per la qualità ed il prezzo possono fare concorrenza cogli altri. Invitiamo i nostri produttori ad occuparsi subito della cosa.

La Camera di commercio, considerando che le sue occupazioni nell' interesse del paese devono accrescersi di molto colla libertà e coll' unione del Friuli all' Italia, e che il bisogno d' investigare, studiare e consultare, anche per rappresentare devutamente gl' interessi paesani e per rispondere alle domande del Governo nazionale, è sempre maggiore, ha pensato a nominarsi dei Consultori e Corrispondenti nei singoli Distretti della Provincia, i quali potranno poi alla loro volta consultarsi con altre persone del luogo sui quesiti che loro saranno fatti. I nominati furono i signori Giorgio Galvani a Pordenone, dott. Candiani a Sacile, dott. Paolo Giunio Zuccheri a San Vito, dott. Agostino Donati a Latisana, dott. G. A. Santorini e sig. Antonio Valsecchi a Spilimbergo, dott. Oliva del Turco ad Aviano, sig. Luigi Plateo a Maniago, dott. Francesco Carnier a San Daniele, dott. Enrico Suzzi a Codroipo, sig. G. F. Spangaro a Palma, sig. Tommaso Nussi a Cividale, dott. Luigi Cucavaz a San Pietro, dott. Scoffo a Moggio, dott. Antonio Celotti a Gemona, sig. Ottavio Facini a Tarcento (Magnano), sig. Paolo de Marchi a Tolmezzo, sig. Luigi Marioni a Tolmezzo.

I ruoli della guardia nazionale essendo stabiliti in via definitiva, la guardia resta divisa in otto compagnie della forza di 150 uomini circa cadauna. Un' avviso che pubblicheremo domani, determina le norme relative alle nomine dei graduati, nomine fissate per le prime quattro compagnie nel giovedì p. v., e per le altre quattro nel successivo venerdì.

Una Commissione di artieri si recò questa mattina presso Mons. Arcivescovo Casasola, e con quella franchezza di linguaggio ch' è propria di animi leali e patriottici lo interpellò se avesse difficoltà a unirsi al suo Popolo per un atto religioso con cui festeggiare la pace. Monsignore rispose di *riconoscere negli avvenimenti d'Italia l'opera della Provvidenza*, e di essere pronto a prestarvisi, purchè invitato dal Municipio. Mercoledì dunque nella Metropolitana si canterà il *Tedeum* per la pace.

La votazione del plebiscito è incominciata dai **sì**, che in città ed in molti paesi del contado si trovano sui cappelli. Brigate festose di cittadini ed di artigiani delle grosse borgate jeri si recarono per le sagre dei villaggi col loro bravo **sì**, e taluni con canti e musiche. In molti luoghi delle brave persone hanno arringato i contadini, spiegando ad essi il nuovo Vangelo della libertà e dell' unione italiana. Fra questi ci sono anche dei preti, sebbene taluno (p. e. per quanto ci si dice quello di Treppo) faccia il contrario. Costui si dice che abbia predicato che gl' Italiani, non essendo buoni di prendere le fortezze, danno l' assalto ai conventi. Ebbene: le fortezze le abbiamo, e se non tutte furono prese d' assalto, i loro bastioni caddero da sè come le mura di Gerico al suono delle trombe israelitiche. I conventi poi erano anch' essi fortezze dove s' erano rifugiate la ignoranza, la superstizione, l' inerzia. Non è piccolo merito l' avere abbattuto anche queste fortezze. Erano le ultime a cedere: che non possiamo considerare le temerarie provocazioni di quei preti tristissimi che somigliano al suonomato come un fortezza, ma come un ultimo vaneggiamento, il quale troverà, ne siamo sicuri, anch' esso il suo rimedio.

Codini e vigliacchi ve ne sono ancora molti e in città e in campagna; sta bene conoscerli quando si può. — Il 4 ottobre in Manzano (distretto di Cividale) si celebrava una messa solenne per l' onomastico dell' ex nostro *Franz Joseph Kaiser von Oesterreich*. La numerosa I. R. truppa, che vi stanziava da varie settimane vi assisteva parte in chiesa e parte fuori sul piazzale. Fra i celebranti distinguevasi per enfasi e giubilo il reverendo cappellano D. Francesco Prospero, papista ed austriacante per la vita, uno di quelli che vorrebbero ad ogni costo venir presi in considerazione per assumer poi aria di martiri. Alla solenne funzione, oltre i soldati e pochissimi contadini prendeva parte certo signor Giovanni Passoni, venditore di sale, tabacco, ecc. e deputato comunale. Gli altri signori deputati schivarono come fecero sempre, questa solennità, ma il Passoni volle dare quest' ultima pubblica prova di attaccamento all' apostolico imperatore e si mostrava perciò, cogli abiti da festa, in coro a borbottar su incomprese preghiere. Ma il prelodato Passoni pur non avrebbe desiderato di andarci solo, e perciò voleva assolutamente che i nostri due segretari comunali gli facessero compagnia; ma questi signori ebbero più buon senso di lui e gli lasciarono tutto l' onore della comparsa. Che ciò si facesse mezz' anno fa, pazienza; ma, a pace firmata, che un deputato comunale del Veneto, nel giorno 4 ottobre 1866, si associ al militare austriaco per festeggiare con lui l' onomastico del *Kaiser fon Oesterreich*, ah, per bacco bacchissimo la è proprio grossa! Noi del comune di Manzano ce la ricorderemo sicuramente.

Bollettino del cholera

Dal 5 al 6 Udine e Pordenone nulla. Montereale casi 1, morti 1. Rovigo caso 1 in un militare proveniente da Monselice.

Dal 5 al 6 Treviso (ospitale militare S. Paolo) casi 6. S.ª Maria del Rovere (cittadini) caso 1.

Dal 6 al 7 Udine morto 1 precedenti al l' ospedale militare. Pordenone nulla. Palma (distretto) dal 28 settembre al 5 ottobre casi 17, morti 6. Treviso dal 6 al 7 (ospedale militare S. Paolo) casi 2, morti 2. Ospedale capo Persico morto 1 precedenti. Santa Maria del Rovere (cittadini) caso 1. Rovigo giorno 7 un caso nell' ospedale militare. Canaro nei giorni precedenti casi 2.

ATTI UFFICIALI

N. 1907

IL COMMISSARIO DEL RE

per la Provincia di Udine.

Visto l' andamento delle condizioni sanitarie;
Sulla proposta del Consiglio Provinciale di Sanità.

Decreta

Art. 1. Sono revocati i Decreti del 2 settembre 1866 N. 582 e 6 settembre 1866 N. 720 con cui si istituiva un cordone sanitario.

Art. 2. Saranno invece sostituite camere di suffumigio nei principali punti di passaggio.

Art. 3. Rimane in vigore il Decreto 15 settembre 1866 N. 1032 relativo alla proibizione della circolazione degli stracci; alla contumacia nei porti di questa Provincia e del Distretto di Portogruaro per le provenienze da Trieste, ed altri luoghi infetti; ed alla sospensione delle fiere e mercati mensili.

Le Autorità Regie e Comunali sono incaricate della esecuzione del presente Decreto.

Udine, 7 ottobre 1866.

QUINTINO SELLA.

Istituto tecnico di Udine.

Con R. Decreto del 12 sett. 1866 essendo stato creato in Udine un Istituto tecnico, sono da conferirsi le seguenti cattedre.

1. Letteratura italiana, Storia e Geografia
2. Lingua Tedesca e Francese
3. Dritto amministrativo e commerciale ed Economia pubblica
4. Materia Commerciale e contabilità
5. Chimica
6. Fisica e meccanica
7. Algebra, Geometria, Trigonometria e Topografia
8. Disegno e Geometria descrittiva
9. Storia naturale
10. Agronomia.

Lo Stipendio è di L. 2200 per i professori titolari, e di L. 1700 per i professori reggenti. Si invitano coloro, che aspirassero a qualcuna delle suddette cattedre a voler cavare prima del 25 ottobre la loro domanda con tutti i documenti relativi al Commissario del Re in Udine, presso il quale saranno esaminati da una Commissione nominata dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

CORRIERE DEL MATTINO

Il trattato di pace coll' Austria venne ratificato da S. M. il nostro Re sabbato in Torino.

Oggi, lunedì, due distaccamenti del genio e dell' artiglieria italiana si recano a Palmanuova per prendere consegna del materiale di piazza. Già comincia il ritiro delle truppe austriache dalla parte della nostra provincia che occupavano, e crediamo che prima del 15 sarà completo.

Da fonte autorevole sappiamo che il plebiscito avrà luogo l' altra domenica 21 corrente, e che la formola pel medesimo sarà: *Dichiariamo la nostra unione al Regno d' Italia ed al Governo monarchico costituzionale di Vittorio Emanuele e suoi successori.*

Le ratifiche del trattato di pace, già firmato a Torino dal re d' Italia, saranno fatte mercoledì prossimo a Vienna.

Lo sgombero da Venezia degli austriaci, il quale avrà principio il giorno 9, terminerà il 15.

La guardia nazionale funziona a Venezia regolarmente e in grande uniforme ed armata occupa il corpo di guardia del Palazzo Ducale.

Anche a Mantova l' i. r. Comando della città e fortezza ha permessa la formazione di una guardia cittadina armata ed il Municipio ha tosto aperti i ruoli d' iscrizione.

Sappiamo che il Governo ha già stabilito la somma di un milione pel primo impianto d' una nuova grandiosa fabbrica d' armi capace di dare almeno 30 mila fucili all' anno.

È morto a Monza monsignor Caccia, vicario generale della diocesi di Milano.

Nel *Corriere della Venezia* di oggi leggiamo:

Jeri circa le ore otto di sera avvennero in Verona gravi disordini. Era il primo giorno in cui era comparsa la Guardia nazionale, e quella vista avea messo in movimento *il popolo. Una massa* di gente verso sera si era messa a *girare le principali* strade della città chiamando i cittadini ad illuminare le case ed esporre le bandiere. Giunta la massa in piazza Brà trovò degli ufficiali austriaci, i quali con urti e spinte cercarono di provocarla.

Un ufficiale o più ardito o più sfrontato si fece lecito di pronunciare certe apostrofi a ritratti di Vittorio Emanuele e di Garibaldi che stavano esposti in una bottega, ed avendo ciò udito un popolano, questi credè di dare una lezione all' ufficiale con un certo suo randello, che lo stese a terra.

In un momento, dopo tal fatto, la piazza Brà venne circondata dalla truppa che caricò il popolo alla baionetta. Vi furono feriti da ambe le parti. Si dice che una signora che stava tranquillamente seduta al caffè, fosse passata da parte a parte da un colpo di baionetta.

Si dice ancora che il famigerato Bolza ieri mattina nell' atto che partiva da Verona, costrettovi dalle rimostranze de' Veronesi, si fosse espresso con un ghigno beffardo: *Vado in campagna, ma ancora tutto non è finito.*

E più sotto:

Troviamo nella *Paolona* di ieri che due soldati di marina (?) furono arrestati dalla guardia civica (?) per insulto al Re ed a Garibaldi.

Si telegrafa da Vienna: La campagna di Mustapha Bascià dal 22 sino al 30 di settembre andò fallita. I Cretesi rimasero padroni di tutte le posizioni dinanzi Canea. Altra vittoria dei Cretesi a Rettimo. Dimostrazioni di gioia ed illuminazione in Atene al 4 ottobre.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze 8 ottobre

Vienna. Il *Giornale di Vienna* dice che la pace coll' Italia è un avvenimento dei più soddisfacenti. Desideriamo vivamente, soggiunge, che ogni rancore svanisca dal cuore degli antichi avversarii, e che riconoscano il reciproco interesse di vivere da buoni vicini. L' Austria collo sgombrare dalla Venezia e col riconoscere l' Italia compie senza alcuna seconda idea, due atti importanti. La missione dell' Austria non è più al Sud. L' era storica delle lotte in Italia è terminata. L' Italia, potrà approfittare della pace per consolidare la sua situazione e per stringere intime relazioni coll' Austria. Nella continuazione di una alleanza offensiva fra l' Italia e la Prussia noi saremmo obbligati di vedere un fatto anormale, che non ha ragione di esistere e che sarebbe pieno di pericoli.

Il Würtemberg deliberò di nominare un plenipotenziario presso il Governo italiano.

Bukarest, 5 Stirbey è ritornato da Costantinopoli. Le difficoltà pel riconoscimento del principe non sono ancora tolte. Qui vuolsi il riconoscimento incondizionato.

Veracruz, 10 settembre. L' Imperatore nominò Martin Castillo ad ambasciatore a Roma.

Firenze 7. Oggi fu spedito a Vienna il trattato ratificato.

Notizie positive da Roma confermano le cattive notizie sulla salute dell' imperatrice del Messico.

Madrid. I giornali smentiscono che l' Inghilterra abbia reclamato per la presa del vapore *Tornado*. L' Inghilterra invece riconobbe che i certificati del *Tornado* erano sospetti.

Parigi. Un telegramma della *Patrie* da Canea assicura che i capi della insurrezione e le notabilità tennero il 27 a Rettimo un Assemblea, nella quale dopo lunga discussione, la maggioranza decise di sospendere la lotta e di procedere ad un accomodamento con Mustaphà Pascià.

York 5. È smentito che il figlio di Montholon sia stato assassinato nel Messico.

Cotone 41.

Costantinopoli 6. La maggioranza del ministero opina che si rompano le relazioni diplomatiche con la Grecia. Il Gran Visir e Alì Pascià sono contrari a tale rottura. Temesi che la Tessaglia e l' Epiro partecipino al movimento. Una grande battaglia è attesa a Candia. Il generale egiziano fu richiamato. Assicurasi che il generale Grivas sia stato ucciso a Candia. Una fregata corazzata francese arrivò a Candia. Tremila uomini provenienti da Varna furono inviati in Tessaglia.

Parigi. Il *Moniteur* smentisce che l' Imperatore si rechi a Pamplona.

La *Patrie* ha un telegramma da Canea del 26 settembre secondo il quale Mustafà Bascià pubblicò un secondo proclama in cui annunzia che avvennero numerose sottomissioni, ed accorda ai rivoltosi una nuova dilazione fino al 10 ottobre per deporre le armi.

York. 3. Cotone 42.

Shangai, 5 settembre. Dicesi che il principe Chiusin abbia sconfitto il Taikun.

Parigi. Nel *Moniteur* si legge che vista la decrescenza delle epizoozia, viene autorizzata l' importazione di tutti gli animali, eccettuati i ruminanti provenienti dall' Inghilterra, dall' Olanda e dal Belgio.

York 3. *Messico.* L' Imperatore Massimiliano ha pronunziato un discorso nel quale dichiarò che non avrebbe abbandonato il Messico.

Costantinopoli, 2. Gli insorti di Candia hanno perduto nell' ultimo combattimento il loro capo. Regna perfetta tranquillità nelle altre provincie della Turchia.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Prezzi correnti delle granaglie sulla piazza di Udine

6 ottobre.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle a L.	16.50	ad a L.	17.50
Granoturco vecchio	» 11.50	»	12.50
detto nuovo	» 8.—	»	8.75
Segala	» 9.—	»	9.60
Avena	» 10.—	»	10.50
Ravizzone	» 17.50	»	18.50
Lupini	» 4.50	»	5.—

Ufficio postale di Udine

Lettere giacenti per difetto di affrancazione presso l'Ufficio postale di Udine, le quali non possono aver corso, ove il mittente non si presenti all'Ufficio per affrancarle.

Andrioli Luigia	Verona
Giacomo Deana	Venezia
Antonio Cardini	Burano
Giovanni Brighenti	Parona
Don Alessandro Lupieri	Venezia
Del Fabbro Leonardo	»
Giovanni Guerra	»
Baldini Luigia	Mantova
Ponte Vincenzo	Roma
Antonio Zampieri	Verona
D.r Carlo Beretta	»
Co: Ascanio di Brazzà	Roma

Udine 6 ottobre 1866.

Dal R. Ufficio d'impost. e distrib. lettere

(*Articoli comunicati*)

Trovando io sottoscritto qui in città sparsa qualche voce a riguardo mio e della posizione in cui, come ho potuto, fin qui figurava, credo bene avvertir a chi può interessare che, la Casa di educazione in calle Rauscedo non si chiude. Per forti motivi ho dovuto fare un cangiamento nel personale che doveva ajutarmi ma la casa continua.

Ora anzi che più di prima si sente da tutti il bisogno di allevare la gioventù alla saggezza che sola potrà portare la nazione al grado che le deve essere segnato, altrimenti Iddio non le avrebbe dato in sorte questa terra così bella come è l'Italia; il sentimento in chi si accinge all'opera dell'educazione deve animare alla più sollecita operosità.

Coerente come sempre ed in ogni circostanza io sono stato e sarò a' miei principj, figlio della nazione, anche io devo portare il mio sasso a costruire l'edifizio della gloria nazionale, e mi metto per quella via a cui il sentimento mi chiama. Occupato come sempre io fui coll'opera all'educare e col pensier sempre rivolto all'Oggi a cui sempre credetti, io m'informava già allo scopo ed al metodo del libero educare. Educazione religiosa, intellettuale e civile per fare cittadini costumati, assennati e vigorosi!

A questo io son fiducioso di giungere facendo che la Religione abbia di avere il suo alto ingerimento per formare la moralità, la quale sola può guarentire il buon frutto degli insegnamenti; con una disciplina rigorosa ma non pedante, ed ispirata col premuroso affetto il quale concilia ad obbedire come per una corrispondenza di affetto.

Ad ottenere pertanto questi frutti a cui io mi metto con tutto il vigore de' miei trent'anni e la forza della energica volontà che in me sento, dopo la esperienza di questi tre ultimi anni, devo cangiar quel piano ed addottare un programma che meglio convenga anche al nuovo sistema di studi; programma che mi pregierò di esporre a chiunque potrà interessare.

Credo avvertire inoltre che la Casa in cui mi fermo è tutta a mia disposizione; che saran fatti dei lavori a togliere qualche riconosciuto inconveniente per renderla come sarà atta tanto per l'abitare come per le ricreazioni.

Udine, 6 ottobre 1866.

Ab. Paolo Della Giusta.

Nel N. 56 della *Voce del Popolo* in data 3 corr. il sig. Giovanni Vidoni, direttore delle fornaci di Cernegions, inseriva un articolo nel quale faceva di pubblica ragione alcune sue lagnanze riguardanti l'irregolarità d'operato degl'impiegati della Ricettoria di P.ª Aquileja.

Niuno nega al sig. Vidoni la giustezza del suo reclame; solo si può con tutto diritto fargli osservare che l'inscienza di taluni degli impiegati non lo autorizzano pertanto a farne un fascio dell'intero personale.

Si potrebbe domandare a codesto Signore, cosa s'abbia inteso dire col termine *interessati*, giacchè si può interpretarlo quale allusivo al personale intero.

Si potrebbe anche chiedergli in qual parte della società egli vada a pescare i disprezzatori di individui che addotti alla riscossione di pubblici diritti, operano onestamente: se egli non si trovasse in grado di rispondere, lo faremo noi.

La plebe rozza ed incolta che inconscia di tutto ciò che risguarda il pubblico interesse può gridare la croce addosso ad esecutori di uno fra i tanti diritti che costituisco una delle rendite dello Stato, non mai coloro a cui la civiltà ed il buon senso fanno vedere le cose dal lato vero.

Con tutta pace di questo signor Vidoni ci si permetta di domandargli se per caso facesse parte della prima classe di cui noi abbiamo suddivisa la società. In tal caso lo stimma di sprezzo che egli ci scaglia addosso ricade su lui, dappoichè la rozzezza e l'ignoranza in certi individui sono stimatizzate dalla pubblica opinione.

Alcuni Impiegati del D. C. Murato.

Abbiamo sott'occhio il programma della *Gazzetta di Treviso*, uscita per la prima volta il giorno 2 ottobre. E noi raccomandiamo vivamente agli onesti liberali quel periodico che si propone di combattere per la libertà, ovunque e sotto qualunque aspetto essa si manifesti. Saremo moderati, dice quel programma, ma di quei moderati i quali seguendo il progressivo sviluppo delle intelligenze e dei cuori, e promuovendolo all'uopo tendono al trionfo del principio eminentemente cristiano e liberale della perfettibilità umana: e quindi combatteremo per la scrupolosa osservanza della distinzione dei poteri, del rispetto alle leggi dello Stato; all'abolizione delle tariffe vorremo corrisponda quell'altra della pena di morte; al libero insegnamento chiameremo compagna la libera associazione; ci sforzeremo di ridurre a miglioramento materiale le classi inferiori, perchè il benessere morale si raggiunga più presto; e odiando e facendo odiare *l'Indice, il Protezionismo, l'Accademia,* vedremo di stringere e vincolare quasi le idee di patria e di libertà, perchè l'Italiano arrivi possibilmente a compendiarle in un solo affetto, in un solo pensiero.

E noi facciamo eco a questi santi ed elevati proponimenti che vorremmo diffusi e predicati colla tenacità e colla virtù dell'apostolo. Educandoci al culto dell'idea nazionale ci persuada questo vero non abbastanza compreso e meditato, chè allora soltanto saremo nazione, quando sia assicurato pienamente il trionfo a quei principj che con ammirabile armonia di ordine e di forma dispongano la società a continuato e sicuro progresso.

La *Gazzetta di Treviso*, a giudicarla dai suoi primi numeri, merita la benevola attenzione e l'affetto sincero di tutti i patriotti; che ella continui a mantenersi all'altezza dei principj proclamati nel suo programma, ce ne persuade la circostanza di vedere alla sua direzione il Professore Ferdinando Galanti di Venezia, giovane educato all'amore coscienzioso delle più belle virtù, e del quale non si potrebbe dire se sia maggiore la bontà dell'animo o la potenza dell'ingegno. Per varj anni egli fece parte di quella eletta schiera d'emigrati Veneti, che coll'intelligenza, col lavoro, colla onestà dei costumi affermarono il nazionale diritto di queste Provincie; ed il suo inno alla libertà universale che la stampa italiana salutò unanimamente commossa ci assicura del suo proponimento *di continuare a combattere senza macchia e senza paura.*

N. 6082. p. 1.

EDITTO

Si notifica a Clemente fu Giuseppe Alberti di Maniago, ora assente d'ignota dimora, che sull'istanza odierna pari Numero di Girolamo Marini negoziante di Pordenone rappresentato dall'avv. D.r Centazzo, questa Pretura con Deecreto pari data e Numero ed in base alla lettera d'obbligo 13 marzo 1865, ha accordata la prenotazione ipotecaria sul quoto ad esso Alberti spettante sopra gli stabili di sua ragione posti in questo Capoluogo, e ciò fino alla concorrenza di Fior. 65.90 di Capitale, e di altri Ffor. 100.00 di spese presuntive salva liquidazione, e gli ha nominato in Curatore speciale questo Avvocato D.r Businelli onde lo rappresenti in tale pendenza.

Si eccita pertanto esso Alberti a far pervenire al medesimo Avvocato i creduti mezzi di difesa o nominarsi altro Procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in Maniago, e triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura di Maniago
li 23 settembre 1866.

Il R. Pretore
GERALDI

De Marco Alunno

N. 24076. p. 1.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nel 24 p. v. novembre dalle ore 10 alle 2 pom. avrà luogo il IV. esperimento d'Asta sopra Istanza della signora Costanza Antivari-Gussalli contro il minore Vincenzo Lininger rappresentato dal Padre Guglielmo Lininger, dei beni ed alle condizioni indicate nell'Editto 15 giugno passato N. 16115 inserito nei Numeri 56, 57 e 58 della *Gazzetta Ufficiale di Venezia.*

Locchè si pubblichi come di metodo e inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine li 2 ottobre 1866.

pel Consigliere Dirigente in permesso
il R. Aggiunto
Gr. STRINGARI

fir. Nordio Acc.

GIORNALISMO

E' uscito in Venezia col giorno 6 un nuovo Giornale quotidiano politico, intestato

DANIELE MANIN

colla collaborazione di

Carlo Pisani

Condizioni d'abbonamento:

In Venezia per un mese	L. 1.—
In Provincia franco di posta	L. 1.60

così in proporzione per più mesi.

Un numero separato un soldo.

Gli abbuonamenti si scrivono all'ufficio del Giornale al Ponte delle Ballotte Calle dei Monti n. 4698 in Venezia.

In Provincia da tutti i libraj

PRESSO IL LIBRAJO

LUIGI BERLETTI

in Udine

trovasi vendibile

LA BIBLIOTECA LEGALE

diretta dall'avv. Giulio Cesare Sonzogno

Manuale Pratico dei Tutori, Curatori, Padri di Famiglia ecc. . . . it.L.	2.50
Manuale dei Conciliatori secondo il Codice di procedura Civile, la Legge sull'ordinamento Giudiziario ecc. »	3.—
Legge sui lavori pubblici con note e schiarimenti . . . . »	1.50
La nuova Legge sull'espropriazione »	-.60
Leggi e Regolamento per l'organizzazione e mobilizzazione della Guardia Nazionale . . . . »	1.—
La nuova Legge Comunale e Provinciale con regolamenti e schiarimenti, operetta utile ai Sindaci, Consiglieri, Segretarj comunali, elettori, ecc. . . . . »	1.50
Nuova Legge e Regolamento sui diritti degli autori delle opere d'ingegno . . . . »	2.—
Disposizioni sulle Corporazioni Religiose e sull'asse ecclesiastico . »	-.50
Codice della Sicurezza Pubblica . »	1.50
Istruzioni pei pubblici Mediatori, agenti di cambio e sensali . . . . . »	-.60
Legge per unificazione dell'Imposta sui fabbricati . . . . »	-.60
Nuove Leggi sulle tasse di Bollo della Carta Bollata e sulla registrazione e tasse di Registro. . . . . »	1.50
Raccolta delle Leggi e dei Decreti aventi vigore nella provincia del Friuli per cura dell'avv. T. Vatri »	
Nuova Biblioteca Legale, in edizione economica, Codice Civile, Codice di Procedura Civile, di Procedura Penale, Codice Penale, Codice di Comm. Regolamento per l'esecuzione del Codice Civile, Disposizioni transitorie, Regolamento generale per l'esecuzione del Codice, Legge per l'ordinamento Giudiziario, Nuove norme pel patrocinio gratuito dei Poveri . . . . »	
Teoria Militare per la Guardia Nazionale e per l'Esercito, edizione corretta secondo le ultime modificazioni »	1.—
Regolamento di servizio e di disciplina per la Guardia Nazionale . . . »	1.—
Molli; Manuale del Milite Nazionale ossia il Codice della Guardia Nazionale spiegato nei diritti che conferisce e nei doveri che impone . »	2.50

GLI ANNUNZI SUL GIORNALE DI UDINE.

Gli annunzi sui giornali non sono soltanto una moda, ma una necessità e un mezzo di facilitare il conseguimento di parecchie cose che interessano la vita pubblica e la privata.

La pubblicità sui Giornali di ogni loro Atto è ormai addottata da tutte le amministrazioni tanto governative che municipali; ed a tutti i cittadini, e più agli uomini d'affari, deve importare grandemente di conoscere codesti Atti ed Annunzj. Sotto questo rapporto il Giornale di Udine *ogni giorno recherà qualcosa di nuovo, ed in ispecie adesso che ogni giorno vengono in luce Proclami e Ordinanze per porre in assetto secondo le Leggi italiche la nostra Provincia.*

Ma eziandio gli Annunzi de' privati hanno una grande importanza nei rapporti industriali e commerciali. Non v'ha Giornale che non dedichi almeno un'intera pagina agli Annunzi. Oltre l'Inghilterra, la Francia, la Germania e l'America che sotto tale aspetto godono di incontrastata preminenza, l'Italia ha compreso questa necessità, e gli Annunzj costituiscono una speculazione dei grandi Fogli dei principali centri di popolazione.

Ormai aperte le comunicazioni con tutte le provincie italiane, la Provincia del Friuli appartiene oltrecchè politicamente, anche per lo scambio di industrie e per interessi di varia specie al resto d'Italia; quindi importar deve ai fabbricatori e commercianti italiani di porsi in comunicazione con noi. A codesto possono giovare gli Annunzj, ed è per ciò che loro riserbiamo tutta la quarta pagina.

Il prezzo ordinario di un annunzio *sul* Giornale di Udine *è stabilito in cencesimi 25 per linea.*

Società o privati che volessero inserire annunzi lunghi o frequenti, potranno ottenere qualche ribasso sul prezzo mediante contratti speciali per anno, per semmestre o per trimestre.

Le inserzioni si pagano sempre anticipate.

6 Settembre 1866.

AMMINISTRAZIONE
del **Giornale di Udine**
(Mercatovecchio N. 934 I. Piano)

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.